

SCHEDA 4 – INCULTURAZIONE E INTERCULTURAZIONE

L'*Evangelii gaudium* argomenta la necessità dell'inculturazione non come una semplice tecnica pastorale, ma come una dimensione essenziale e ineludibile della "Chiesa in uscita". L'inculturazione è il modo in cui il Vangelo, per sua natura dinamica e feconda, incontra veramente il cuore dei popoli. Una Chiesa che "esce" non incontra un mondo astratto, ma persone concrete, plasmate da una cultura. L'uscita missionaria implica per sua natura l'incontro con la diversità culturale. Il passaggio di EG 116 è fondamentale:

In questa esortazione ho ripetuto più volte che a tutti dobbiamo arrivare, senza lasciarci condizionare dal fatto di appartenere a un determinato ambiente o di adottare alcune usanze. Dico ora che in ogni popolo e in ogni cultura il Vangelo è fecondo e dinamico, se viene ricevuto con cuore aperto... La **grazia suppone la cultura**, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve.

Francesco stabilisce un principio teologico: "la grazia suppone la cultura". Come il Verbo di Dio si è incarnato in una cultura e in un tempo specifici (quello ebraico del I secolo), così la grazia del Vangelo oggi deve incarnarsi nelle culture di chi lo accoglie. Una Chiesa che non si incultura non è veramente "in uscita", ma rimane ai margini, estranea alla vita dei popoli.

Inoltre, l'EG contrappone l'inculturazione a due derive: il proselitismo settario e l'imposizione di un modello culturale unico. L'inculturazione è un processo di rispetto, dialogo e fecondazione reciproca. Un annuncio che impone una forma culturale straniera (es. un "cristianesimo europeo") è contrario allo Spirito del Vangelo. È una forma di controllo spirituale. L'inculturazione, invece, è un atto di fiducia nello Spirito Santo, che è già all'opera nelle culture prima del nostro arrivo. Questa non è una strada a senso unico. È un processo dinamico in cui la Chiesa dona il Vangelo e, al contempo, riceve dalle culture nuove ricchezze per esprimerlo. Da un lato, il Vangelo porta una luce nuova per purificare e portare a compimento ciò che di buono e vero già esiste in una cultura. Dall'altro, le diverse culture, con i loro valori e le loro saggezze, aiutano la Chiesa a comprendere e vivere la pienezza del Vangelo in modo più ricco. Infine, Francesco argomenta l'inculturazione con un principio di efficacia pastorale e di rispetto per l'altro. Il messaggio deve essere annunciato in un "linguaggio" che la gente possa comprendere, non solo linguisticamente, ma anche a livello di simboli, categorie mentali e sensibilità.

L'inculturazione non è quindi un optional per specialisti, ma il respiro stesso di una Chiesa missionaria che, uscendo da sé stessa, riconosce che lo Spirito Santo ha già preparato il terreno e che la salvezza di Dio è destinata a rivestire gli abiti di ogni cultura sulla terra. In una dinamica di reciprocità, l'inculturazione è un processo che può essere descritto anche come "inter-culturazione" – nella prospettiva della missione cosiddetta "*inter gentes*" – nel quale il Vangelo, incarnandosi in una nuova cultura, arricchisce la sua stessa espressione. La cultura che riceve il Vangelo viene purificata e elevata, mentre la Chiesa universale, osservando come il Vangelo prende vita in una nuova cultura, approfondisce la sua comprensione della fede. Anche le culture di origine dei missionari (ad es. quella europea) vengono messe in discussione e arricchite dall'incontro.

Due contributi aiutano la riflessione personale. **Carmelo Dotolo** ci offre una riflessione sulla riqualificazione della missione attraverso la dinamica dell'inculturazione/interculturazione; **Paolo Consonni** condivide l'esperienza dell'Istituto in Asia, nella prospettiva del dialogo e dell'interculturazione.

Giornata comunitaria – Il nostro stile di missione

Dopo aver lasciato il tempo per la lettura e riflessione personale sui tre brevi saggi relativi a questa tematica, la comunità dedica una giornata alla riflessione, condivisione e discernimento comunitario.

Al cuore della riflessione personale (1 ora)

Gli approfondimenti offerti dal programma di FP hanno toccato diversi aspetti della missione comboniana in relazione alla inculturazione del Vangelo. Ciascun membro della comunità è invitato a ripensare all'**esperienza di missione** in cui ha sperimentato la dinamica dell'incarnazione del Vangelo in un'altra cultura e/o l'esperienza di lasciarsi evangelizzare nell'incontro con un'altra cultura. Si dia il tempo di riviverla attraverso uno sguardo contemplativo, cercando di scorgere la presenza del Signore nello svolgersi della storia. Poi, in un clima di preghiera, si rifletta:

- = In che modo gli stimoli proposti dai contributi scritti – o da altri approfondimenti personali – parlano a quell'esperienza?
 - potrebbero essere degli spunti sulle esperienze di inculturazione...
 - o forse sull'interculturazione...
- = Cosa ti suggerisce lo Spirito attraverso questa tua nuova consapevolezza sullo stile di missione della tua comunità oggi?

Il discernimento comunitario¹

- = Invocazione allo Spirito
- = Domanda generativa: *Dalla riflessione in preghiera sulla tua esperienza di inculturazione/interculturazione, cosa ti suggerisce lo Spirito sullo stile di missione della nostra comunità?*
- = Silenzio²
- = Primo giro di condivisione: (30 minuti)
 - > Ciascuno offre la propria risposta alla domanda presa in considerazione (massimo 2–3 minuti)
 - > Non ci sono commenti né reazioni, ma solo ascolto attento
 - > Un momento di silenzio tra la condivisione di una persona e quella successiva
 - > Può essere utile annotare ciò che colpisce durante le condivisioni
- = Secondo giro di condivisione: (30 minuti)

¹Indicazioni per comunità fino a 5-6 membri. In caso di comunità più grandi, questo esercizio si può fare in piccoli gruppi. In tali casi, alla fine del terzo giro di condivisioni, ci sarà uno spazio per condividere i risultati dei lavori di gruppo.

²Scopo del Silenzio:

- = Discesa nel cuore: Passare dall'agitazione mentale al raccoglimento interiore.
- = Ascolto di Dio: Creare lo spazio interiore per ascoltare la mozione sottile dello Spirito, al di là dei propri preconcetti.
- = Purificazione dell'intenzione: Chiedersi "Cosa vuoi, Signore, che io ascolti o dica per il bene della missione come comunità?".

- > *Che cosa hai ascoltato o percepito dagli altri nel tuo gruppo? Che cosa lo Spirito ti muove a condividere di ciò che hai ascoltato?*
- > Non si tratta più di ciò che pensi, ma di ciò che hai ascoltato dagli altri membri del gruppo
- > Non ci sono commenti né reazioni, ma solo ascolto attento

= Terzo giro di condivisione: (30 minuti)

- > *Quale stile missionario, in linea con il carisma comboniano, il Signore ci sta chiedendo oggi come comunità? Che cosa lo Spirito sta dicendo a noi come gruppo?*
- > Al termine della condivisione, in dialogo la comunità cerca di mettere a fuoco una più azioni da mettere in pratica, in risposta agli inviti dello Spirito
- > Un segretario registra ciò che il gruppo, insieme, decide come 1–2–3 punti chiave
- > Verifica del consenso: ci riconosciamo, come comunità, in questi punti chiave da mettere in pratica?
- > Quando il gruppo ha concluso, un volontario chiude la conversazione con una preghiera di ringraziamento

La celebrazione

- = La comunità rende grazie nell'Eucaristia, preparandola con un'animazione *ad hoc*
- = Si approfitti delle possibilità che la liturgia offre per celebrare in modo significativo i frutti della riflessione e discernimento comunitario
- = Si valuti la possibilità di fare uso di segni significativi
- = Si porti in preghiera il vissuto e le speranze della comunità